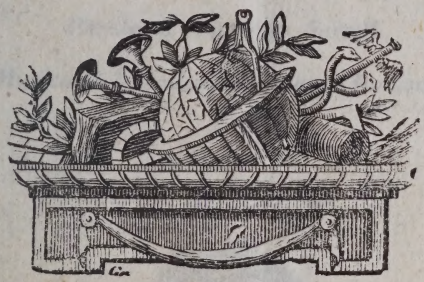

11 Bunnell Dorset

OLIVO E PASQUALE

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI PADOVA

L' AUTUNNO 1839

Parole di Giacomo Feretti.

Musica del maestro Gaetano Donizetti.

PADOVA

Tipografia Penada

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI

OLIVO, mercante di Lisbona
Sig. Luigi Linari-Bellini.

PASQUALE, suo fratello
Sig. Vincenzo Galli.

ISABELLA, figlia d'Olivo
Sig. Fanny Goldeberg.

CAMILLO, giovine di negozio
Sig. Antonio Viola.

Monsieur LE-BROSS, mercante di Cadice
Sig. Gio. Battista Millesi.

COLUMELLA, povero gentiluomo, viaggiatore
Sig. Pietro Piacentini.

MATILDE, cameriera d' Isabella
Sig. Luigia Bulgarelli.

DIEGO, servo in casa de' due fratelli
Sig. N. N.

CORO
di Camarieri, Giovani di negozio, Marinari.
Servi.

La Scena è in Lisbona.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Stanza in casa dei due fratelli, con tavolini, sedie ec. Un tavolino da un lato con molte carte, libri, e recapito da scrivere. Dei fogli stracciati in terra.

Camillo al tavolino impazientandosi nel fare un conto, che straccia e calpesta, ponendosi a passeggiare. Matilde entra con la spazzola, e si mette a spolverare la stanza, poi Olivo seguito da Diego e due Servitori, e quindi Columella, poi il Coro di giovani di negozio, con mostre di generi coloniali, lettere, e cambiali.

Cam. Maledetto questo conto!
Per tre volte l'ho tentato,
E tre volte l'ho sbagliato;
Non lo posso indovinar.
Mat. Ci vuol sangue freddo assai (*burlandolo.*
Nel far conti, o mio signore;
E non può chi fa all'amore
Con pazienza ragionar.
Cam. Ah! la barbara mia stella
Negli abissi mi piombò.
La mia povera Isabella
Io per sempre perderò.
Mat. Un progetto originale
Proprio amor vi consigliò.
Un meschino scritturale
Nozze grandi si sognò.
(*Cam. fa atti di disperazione.*
Mat. deponendo la spazzola lo prende sotto il braccio, e lo conduce innanzi sulla scena.
Ragazzaccio perchè queste scene?

Senti a me, che vi parlo per bene.
Scritturale qui siete; ecco tutto;
A danari qual pomice asciutto;
Ma a miserie non bada l'amore,
E una botta vi diede nel cuore.

Cam. Chi poteva vedere Isabella,
Così cara, sì buona, sì bella,
Nè sentirsi un incendio nel petto? ....

Mat. Queste smanie non servon con me.

Cam. M'ama ....

Mat. È vero; fin qui non c'è male ....

Cam. Ma ha un papà d'un umore bestiale;
Vibra fuoco dal labbro, dagli occhi ....

Mat. E ha un fratello ch'è il re degli alocchi,
Un Pasquale di nome, e di fatti,
Onde a dirla, noi siam fra due matti.

Cam. Ambedue son padroni di casa ....

Mat. Ma l'affar disperato non è.

Cam. Ma lo sposo ....

Mat. È venuto?

Cam. Verrà;
E se viene, è finita ....

Mat. (*ridendo con flemma*) Chi sa?

Cam. (Quella flemma, quel freddo sorriso
Di furore avvampare mi fà.)

Mat. (Poverin! gli si legge nel viso
Che il cervello sossopra gli và.)

Oli. Presto, birbanti! .... presto .... (*di dentro.*

Cam. Ecco il signor Olivo ....

Mat. Seguito a spolverar.
(*riprende con fretta la spazzola, e seguita a pulire.*

Cam. Conteggio, e scrivo. (*si pone a scrivere.*

(*Olivo entrando in collera, seguito da Diego, e da due servitori, gridando.*

Oli. Spendo e spando i miei contanti
Per dar pane a voi, birbanti!
Balzo appena fuor dal letto,
Son costretto a taroccar.
Cosa mai, di quanto dico,

Cosa fa questa canaglia?
Tocca a me, come all'antico
Podestà di Sinigaglia,
Tutta quanta la giornata
Comandare, e far da me.
Poi dirà quel mio fratello,
Che ho nel petto il cor d'un orso,
Che ho un vulcano nel cervello,
La tempesta nel discorso,
Che una furia scatenata
Sembro a lui da capo a piè.

Cam., Mat., Diego

(Oh! che critica giornata
Si prepara per mia fe.)

Oli. Ella non spolvera-s'è addormentata? (*a Mat.*
È la sua pena-forse incantata? (*a Cam.*
Fatto ha quel conto?-Che mammalucco!
Buono da nulla!-testa di stucco!

Colu. Ossequiosissimo-obbedientissimo,
(*entrando, a grandi inchini.*
Servo umilissimo-del mio carissimo.

Oli. (Perchè di rabbia-m'ardan le viscere
Quest'altro canchero-chi lo mandò?)

Colu. Matilde bella-donna Isabella
Ancor di letto-non si levò!

Mat. Bel Columella-donna Isabella
(*in aria di scherno a Columella.*
Ancor di letto-non si levò.

(*Dieg.* (Fra questo e quello-nel mio cervello
Cam. Sento un martello-che fa trò trò.)
Oli. (Già svaporando-va il mio cervello,
E la pazienza-perdendo vò.)

Parte del Coro.

Ecco i campioni-dei coloniali....
Altra Voi qui firmate-queste cambiali....
Parte Ecco le lettere-sottoscrivete....
Allra Signor, leggete, guardate quà.
Colu. Signor Olivo-dormito ha bene? (*gridando*
Ma, caro, il timpano-m'assorderà.

Cam., Mat., Die. e Coro.

Signore, udite - non v' inquietate;
Volano / Voliamo subito - quando parlate.
(Ma che bisbetico! - che strano umore!
Subito s'altera - monta in furore!
Cavallo indomito - rotta la briglia,
Saltar per aria - fa la famiglia.)
Signor, calmatevi - per carità,
O qualche arteria - vi scoppierà.

Oli. Non fate strepito - non mi seccate;
Non voglio chiacchiere - andate, andate.
Già dalla collera - mi bolle il core;
Già sento crescere - il mio furore.
La benda calami - sopra le ciglia;
Fo un terremoto - fo una parapiglia.
Ma, via, silenzio - per carità,
O qualche arteria - mi creperà.
Ed or, che fate lì come marmotte?
Dove sono le lettere? .... Vediamo
Da Parigi .... ho capito!
Da Londra .... non occorre ....
Da Lubecca, da Vienna, da Presburgo ....
E Le-Bross non mi scrive.

Mat. Fosse morto affogato.

Cam. (Oh lo volesse il ciel!)

Oli. Diego .... insensato ....

Diego A me? .... Son qua.

Oli. Va, senza perder tempo,
Al porto, e ....

Diego Sì, signore. (*incamminandosi per partire.*

Oli A farvi che, bestiaccia?

Diego E questo appunto è quel che non so bene.

Oli. A veder, se da Cadice arrivasse
Un qualche bastimento;
Domandar di Le-Bross ....

Diego Vo come il vento.

Colu. No, no, fermati, Diego.
Io stesso, renderò questo servigio
Al buon signor Olivo.

Oli. Non occorre.

Colu. Al porto devo andarvi non ostante,
Mentre aspetto dal Messico, e da Londra
Sette, o dieci vascelli
Pieni di verghe d'oro, e vasi etruschi,
Di mummie imbalsamate e di balene,
Un obelisco, e un portico d'Atene.
Oli. E un diavol che vi porti?
Colu. A dirvi il vero,
Questo non l'ho ordinato,
Ma lo farò venir .... Frattanto addio.
In tre salti vo al porto, e in tre ritorno. *(via.*
Oli. Oh quanti sciocchi! oh quante bestie ho intorno!
(parte, seguito da Diego e dal Coro.

SCENA II.

Matilde, Comillo, indi Isabella.

Mat. Oh che orso! che tigre!
Che magazzin d'arsenico.
Cam. Ah! mi sento morire.
Monsieur Le-Bross .....
Mat. È in mare; una procella
Vi potrebbe servir.
Cam. Ecco Isabella. *(guardando.*
Come palpita il cor!
Mat. Non fate scene,
Mio signor Caloandro.
Cam. Ove son io? ....
Vacilla il core, e il piè ....
Isa. Camillo mio, metà di questo cuore
Tu sol conforto sei del mio dolore
Se fosti almen tranquillo o caro bene
Appien sarei felice,
Ma tu crudele a me non credi, e intanto
Mi struggo amaramente in duolo e in pianto.
T'amo io sì d'immenso amore
Credi pur mio caro bene,
E pensando alle tue pene
Palpitando il cuor mi va.

Mat. Mia Isabella il genitore
L'amor tuo benedirà.
Isa. Ah rinasce nel mio petto
La speranza in questo accento,
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
Se me il padre benedice,
Se il destin mi arriderà,
Questo cor sarà felice
E di gioja in Ciel godrà.
Mat. Oh! .... zitto, zitto.
Viene il signor Pasqual. Presto, sediamo,
E ai nostri affar badiamo.
Voi là (1); noi qua (2).... da bravi,
Secondatemi, attenti.

(1) *a Camillo, indicandogli il tavolino.*
(2) *avanzando due sedie, e prendendo un lavoro.*

Cam. Isabella .... *(alzandosi, e andando da Isab.*
Isa. Idol mio! .... *(abbracciandolo.*
Mat. (separandoli.) Quieti prudenti, *(siedono.*

SCENA III.

Isabella lavora seduta vicino a Matilde, col capo basso, e non alzando gli occhi. Camillo finge di essere concentrato a tavolino nel compilare un conto. Pasquale a suo tempo su la porta ascoltando, ne mostra aggradimento, e poi s'avanza pian piano.

Mat Ma converrete, spero,
(parlando, e guardando sott' occhio ciò che fa (Pasquale
Che il vostro signor padre è un rusticaccio,
Assai diverso, dal signor Pasquale,
Amabile, pacifico, gentile,
Una pasta di zucchero .... un candito ....
Isa. È caro.

Cam. È buono.
Isa. È un Artaserse.
Cam. Un Tito.
Mat. E ch'egli sia simpatico,
Belloccio e seducente,
Bisogna convenirne.
Isa. È naturale.
Cam.. È un gran buon omaccione.
Mat. È un gran Pasquale.
Pas. Buono, bravi, oh benedetti!
Che modello di famiglia.
Qui và tutto a meraviglia,
Tutto in regola qui và.
Si lavora?.... brava.... brava! (*ad Isa*
Vieni, e prendi una ciambella.
(È una vera tortorella,
Quinta essenza di bontà.)
Sempre scrivi?... studi troppo! (*a Cam*
Bada a te; t'ammalerai.
Magro, magro diverrai,
La salute se ne andrà.
Io grasso e grosso son diventato,
Perchè da giovane non ho studiato,
Perciò allegrissimo, geniale e tondo
Sono cresciuto qual mappamondo.
Sempre alla scuola fatto ho il poltrone;
Non ho imparato mezza lezione;
Mai al maestro diedi speranza
Di concordare la concordanza.
Tutti dicevano: che bestia classica!
Oh che poltrone! che animalone!
Ma fra me stesso me la ridea,
Mi venìa sonno quando leggea,
E mi mantenni sempre così.
Con tal disordine rovina il fisico,
Colui, che studia la notte, e il dì.
Ah! se nel giubilo - voi tutti e tre
Volete vivere - al par di me...
Tu dormi... svegliati - mangia e passeggia;
Tu dàtti all'ozio - tu poltroneggia;

E sani e liberi, sentite me,
Sempre felici, sarete, affè.
Mi sapresti un po' dir, Camillo mio,
Perchè l'uomo fu messo a questo mondo?

Cam. Perchè ....

Pas. Sta zitto; io stesso
Interrogo e rispondo.
Nasce l' uom per godere
Di tutte le delizie della terra.
Quanto più gode l' uom, tanto più vive,
E quanto vive più, tanto più gode.

Cam. Non v' è risposta.

Mat. Oh no!

Pas. Tu, per esempio,
Crepi sul tavolino:
Queste lavoran sempre; e un giorno, un'ora
Nessun provò di pura gioja ancora.
Ma presto tu sei sposa; e tu ....

SCENA IV.

Olivo di dentro, poi fuori, e detti.

Oli. Pasquale?

Pas. È l'orco, è l'orco ....

Isa. Permettete .... oh dio!

Mat. Alla larga, alla larga.

Cam. Io scendo; addio! (*partono.*

Pas. Veh, veh! come son lesti.

Oli. *sortendo*) Ebben, Pasquale?
Chiamo, e non mi rispondi.

Pas. Fu .... che ....

Oli. Ma tu non sai
Che del signor Le-Bross non s'han novelle,
Del mio futuro genero?

Pas. Che importa?
O non avrà potuto,
O sarà per viaggio.

Oli. Dunque al porto
Possiamo andar insieme.

Pas. Mi fa caldo!
Oli. Lo vedi, se sei bestia?
Pas. E tu chi sei,
Fratello mio?
Oli. Sbrighiamoci!
Pas. Ho capito!
Vado a vestirmi; e fra due ore....
Oli. Al diavolo!....
Se più resto con te, muojo di bile! (*parte*
Pas. Senti.... aspetta.... Che furia! egli è il suo stile.
(*parte.*

SCENA V.

Porto di mare.

Bottega da Caffè. Arriva un bastimento, ne sbarcano i Marinari che vengono a bere il rhum nel caffè; indi scende monsieur Le Bross da viaggio; poi Columella s' avanza, parla coi Marinari, che gli accennano Le Bross, e parte allegro.

Coro Dopo l'orrendo - torbido nembo,
Che sì tremendo - ne minacciò, (*si veggono dei facchini trasportare dalla nave dei bauli e valigie.*
Ai flutti in grembo - volò la nave;
Aura soave - per noi spirò.
Ed ora in porto - in compagnia,
Fra lieti brindisi - tra l'allegria,
Ogni tiranno, - sofferto affanno
In preda al vento - si ha da mandar.
(*bevono, indi tornano sulla nave*
Che bella vita - ch'è il marinar!
No, più gradita - non si può dar.
Bross. Grazie, clementi Dei! Dolce è a quest'alma,
Dopo tante tempeste e tante pene,
Toccar le patrie arene.
Qui nel sen della calma
Alfine a respirar t'aspetta amore,
T'invita l'amistà, povero core.
Parea che irato il vento
Sull' elemento - infido,

Dal sospirato lido
Mi respingesse ognor;
Ma alfin, calmato il nembo,
Volo felice appieno
Dell'amistade in grembo,
In seno - dell'amor.
Monsieur Le-Bross - che cosa fai?
Moglie per lettera - tu prenderai,
Senza conoscere - se t'ama o no?
Questi spropositi - io non li fo.
Io son filosofo - son uom di mondo;
Io con le femmine - non mi confondo.
A un colpo d'occhio - capir saprò,
E forse solo - ripartirò.
Io voglio un cuore - caldo d'amore;
Voglio una femmina - bella e sincera.
Se bella e fida - la troverò,
Contento appieno - allor sarò.
Oh qui convien risolversi. Inatteso
Mi vedrà la mia sposa.
Ehi! bottega .... caffè! — S'ella è gentile,
Savia, onesta, dabbene, è cosa fatta;
Ma s'ella è altera e matta,
Mando al diavol la dote ed il contratto,
Faccio la mia valigia, e me la batto.

SCENA VI.

Collumella, Olivo Pasqual, e detto.

Colu. (1) Eccolo; è quello là!
(1) *dal fondo indicandolo ad Olivo e Pasqual.*
Pas. Bello!
Oli. *(per avanzarsi)* Vediamo!
Pas. Piano, non tanta furia.
Bross. Con quella grossa dote
Che dà il signor Olivo alla sua figlia,
Cercherà di coprir qualche magagna;
S'ella è così, non mi sarà compagna.
Pagati; non vo' resto. *(al giovane del caffè.*

Pas. Oh benedetto!
Egli è un altro me stesso il nipotino;
Non v' è che dire.... è proprio un Pasqualino!
Oli. Così getta il denaro?
Pas. È per buon cuore!
Oli. Pazzo!
Bross. Alla sposa andiam!.... *(per partire.*
Colu. Fermo, signore!
a 3. Alto là, signor mio bello,
Si trattenga due momenti.
Ai futuri suoi parenti
Un amplesso negherà?
Bross. Qual sorpresa all'alma mia!
Qual contento inaspettato!
Par che brilli il cor beato
Fra i piacer dell'amistà.
Col. (facendo inchini replicati)
Tutto merito del vostro
Servitore profondissimo.
Che a cercarvi velocissimo
È con lor tornato qua.
Oli. (Quell'austero suo contegno,
Quel disprezzo, quell'orgoglio
Nel mio genero li voglio
Per primiere qualità.)
Pas. Da che a balia t' ebbi dato
Non ti avevo più veduto;
Ma per bacco! sei cresciuto
In sostanza e quantità.
Oli. Pas. Bross.
Ah! volate al seno mio,
Mi tornate ad abbracciar!
No, ch' esprimer non poss' io
Come ondeggia il cor nel petto.
Nella piena del diletto
Non lo posso più frenar.
Colu. (Un gran pranzo io me lo aspetto.
Che mangiata voglio far!)
Ma voi stanco, signore, sarete.
Sanfaçon, sanfaçon, qui sedete.

Ehi! .... rosolio, e biscotti qui fuori.
(Pagan tutto quei bravi signori.)
(al giovine del caffè sotto voce)

Bross. Ma chi è questi?
Oli. Un stillato di noja!
Bross. È di casa?
Pas. Un portento, una gioja.
Oli. Anche il mare potrebbe seccare.
Pas. È una perla che vale un Perù.
Colu. Vuole .... brama .... desidera? ....
Oli. No!
Colu. Io gli onori per tutti farò.
Oli. Galloppino!
Pas. Grazioso!
Oli. Spiantato!
Pas. Nasce grande ed ancor titolato.
Oli. È un regalo del caro fratello.
Pas. Di facezie egli ha pieno il cervello.
Oli. Ma per lui non è più casa mia;
Tollerarlo non voglio di più.
Pas. Dove sta fa venir l'allegria;
Vo' che resti, e non parta mai più.
Bross. (Come stanno in perfetta armonia!
Mai più giusto un accordo non fu.)
Colu. Benedetto! .... ma che rattafià!
Alla testa è salito, e più su.
Oli. Senza pompa, fra noi questa sera
(prendendo a parte Mons. Le Bross.
A mia figlia darete la mano.
L'ho educata da vero Spartano;
Smorfie, vezzi, moine non ha.
Non ha voglie - sarà buona moglie,
Tutta core - candore - onestà.
Pas. L'A B C da me solo ha imparato,
Chè mandar non la volli alla scuola.
Con me sempre, non esce mai sola;
Meschinella, non ha volontà.
Essa giuoca alla bazzica, all'oca ....
Altri giuochi, vi giuro, non sa.
Bros. Di piacere, di gioja soave

A tai detti sfavilla quest' alma;
Fra i contenti di tenera calma
Giubilando il mio cor balzerà.
Me beato - fra poco invidiato,
Il mio nodo da tutti sarà.

Colu. Oli. Pas.

Lui beato - fra poco invidiato'
Il suo nodo da tutti sarà.

Colu. Araldo epitalamico,
Volo con lieto avviso.

Bross. Si fermi; all' improvviso
La sposa io vo a trovar.

Oli. Pas. Bellissimo è il progetto;
Meglio non si può dar.

a 4. Oli. Colu. Che perla che vi tocca!
Che tortora innocente!
Non ha la lingua in bocca,
Di mondo non sa niente;
Se gira tutto il mondo,
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Bross. La sposa che mi tocca,
S'è tortora innocente,
Se lingua non ha in bocca,
Se non sa niente, niente,
Girando tutto il mondo,
Per quanto è largo e tondo,
No, che una moglie simile
Trovar non si potrà.

Pas. Io spero che a dozzine
I figli nasceranno;
Nipoti e nipotine
Pasquale chiameranno.
Con un bamboccio in braccio,
Un altro per la mano....
Il terzo poi lontano
Pasquale chiamerà.
Oh zitti, quieti; andate,
Andate da papà. *(partono.*

SCENA VII.

Stanza come prima.

Diego, Matilde, poi Isabella.

Diego. Lunge è il signor Olivo; e questa casa
Della tranquillità sembra l'asilo.
Mat. Temo d' un temporale.
Diego E perchè mai?
Mat. Va ad attenderlo in sala, e lo saprai.
Quando ei ritorni avvisami.
Diego. Va bene. *(parte.*
Mat. Venite, signorina .... Eh via! coraggio!
Isa. Tu non sai qual sciagura il cor prevede.
Mat. Io tutto so .... ma questa smania eccede.
Io l' ho detto, mia signora,
Che non vo' malinconia;
Altrimenti alla buon'ora
Io la mando, e vado via.
Patti chiari, parlo tondo,
Faccia allegra, o me ne vo.
Isa. Ah Matilde! i casi miei
Mi faran morir d'affanno;
Nel mio caso tu non sei,
Non aspetti il tuo tiranno.
Se Camillo non è mio,
Disperata io morirò.
Mat. Non mi state a far la pazza;
Vergognatevi, ragazza!
State allegra, il matrimonio
Senza voi non si farà.
Isa. Io per me divento pazza;
Voglion morta una ragazza.
Fatto appena il matrimonio,
Isabella è morta già.
Diego Il padrone.
Mat. Quale?
Diego Il burbero, *(Isa. fugge*
E con lui .... — Scappata è già.
a 2 Ah! ah! ah! .... mi vien da ridere;
Quasi a volo se ne va. *(partono.*

SCENA VIII.

Olivo attraversa la scena, ed entra nelle stanze di Isabella, poi Pasquale introducendo Le-Bross.

Pas. Mobili di mio nonno,
Guarda, mio caro amico.
Noi siam di taglio antico.
Seguir le mode? .... hoibò!
Ma in tanti bei dobloni
La dote conterai.
Un sacco di rusponi
Da me in regalo avrai;
E morto me .... ma questo
Più tardi che si può ....
Tu già capisci il resto ....
Mezzo milion ce l'ho.

Bross. (Ohimè! .... da quel che vedo,
Se il calcolo non sbaglia,
Credo che un'anticaglia
La sposa ancor sarà.)
Parente mio garbato,
L'oro lo stimo un nulla.
Non sono interessato;
Ho chiesto la fanciulla.
Capite ben .... s'è matta,
L'oro non servirà;
S'è gobba o contraffatta,
Caro, per me non fa.

Pas. Signor, lei come parla?
È dritta come un fuso;
È buona, e circa al muso
Si rassomiglia a me.

Bross. Parente mio, scherzavo
Parlando della sposa.
(Sarà qualche nojosa,
Più amara del caffè.)

Pas. Quando poi la vedrete!

Bross. Allor che la vedrò ....

Pas. Un sasso resterete.

Bross. Di stucco resterò.

Pas. Io sono sano e libero.
Bross. Chi mai ve lo contrasta?
Pas. È mia nipote, e basta.
Bross Non v' è difficoltà.
Pas. È ver che ho sessant'anni,
Ma non ho già malanni.
Pasquale il suo fandango,
Se vuole, ballerà. *ballando.*
Bross. (Fra i matti capitato,
Il mio cervello è andato.)
Per carità, si fermi ....
Badi che cascherà.
(sostenendolo perchè non cada.

SCENA IX.

Olivo di dentro, indi fuori, strascinando Isabella che piange; oppressa dal dolore, non s'avvede di Le-Bross.

Oli. Ehi Diego, Camillo,
Scendete - qua abbasso.
Bross. Cos' è questo trastullo,
Cos' è tal fracasso?
Pas. È l' orso arrabbiato
Del caro fratello.
Vuol perdere il fiato,
Fa sempre romore,
E senza polmone
Un dì resterà.
Oli. Vieni; ragion non odo;
È legge quel ch' io voglio.
Il tuo silenzio è orgoglio,
Ma lo saprò domar.
Trema! lo sai, son padre;
Smorfie, sospir non amo;
Sola obbedienza io bramo;
È inutile il tremar.
Bross. Pasquale, via, calmate
Quel burbero fratello;
Le pecore al macello
Si portano così.

Pas. Mi fa compassione;
Ma questo mio fratello
Ha un foco nel cervello
Che sempre fa così.

Isa. Ah! se passar degg' io
Sempre di pena in pena,
Eccoti il sen; mi svena,
Amato genitor.
Ma già per la tua figlia
Si cangerà la sorte;
Se non mi dai la morte,
M' ucciderà il dolor.

Oli. Non servono quei pianti;
È inutile l' affanno.
Non sono il tuo tiranno;
Lo sposo eccolo là.
(*spingendola verso Le Bross.*

Isa. Sposo... Signor... che dite?
Ah no! per carità!.!.
Ah padre!... ah zio!... sentite...

Oli. Decisi; zitta la.
(Non posso esprimer-come il furore
In petto il core-balzar mi fa.
Ma se la perfida-si mostra indocile,
Allora il fulmine - scoppiar dovrà.)

Isa. (Non posso esprimere - come nel core
Un freddo orrore - gelar mi fa.
D' amore ai palpiti - non regge l' anima;
Di me più misera - no, non si dà.)

Bross (Quelle sue lagrime - m' ardono il core;
Il suo dolore - desta pietà.
Beltà simpatica - bell' aria ingenua...
Il farla piangere - è crudeltà.)

Pas. (Già per le arterie - scorre un tremore;
Quel suo furore - gelar mi fa.
Che uom bisbetico - sembra una furia.
Le-Bross calmatelo - per carità.)

SCENA X.

Columella, e detti

Colu. Ecco qui la Graziosa sposina;
Non è vero ch'è un bel Marcantonio. (*a Le-Bross*
Questo sbuffa che pare un demonio!
Quello è stucco! - Signori cos' è?
Bross Vi dirò....
Pas. Non è niente.
Bross Sappiate....
Pas. Via, ragazza....
Colu. Ma in somma....
Bross Ascoltate.
Pas. Isabella...
Bross Sposina....
Colu. Carina....
Oli. Meno smorfie; lontana da me.
(*ad Isab. che gli si avvicina.*
Isa. Avversa sorte - il tuo rigore
Fedele il core - sfidar saprà.

SCENA XI.

Camillo, Matilde, Servi, e detti.

Oli. Servi, presto correte, volate;
In ritiro costei strascinate.
Cam. (Ciel! che sento?)
Bross Ma Olivo!....
Pas. Fratello!
Isa. Padre!
Oli. Vanne; più figlia non ho....
Se resisti al mio volere,
Se pensier non cangierai,
Tanto orgoglio or or vedrai
Se abbassare io ben saprò.
Pas. Vedi tu?.... vedi che hai fatto? (*ad Isab.*
Abbi flemma, e più prudenza. (*a Le-Bross*
Il giudizio e la pazienza
Fanno tutto superar. -

Qui frattanto non si mangia;
Una sincope ho nel core.
Ma tu cangi di colore! *(a Cam.*
Poveretto!.... che ti senti? *(a Colum.*
Ti confondi, ti spaventi....
Che fracasso!.... che romore!
Io già sono per schiattar.-
Vedi.... ve', che brutti musi;
Hanno gli occhi rivoltati.
Ciucci, ciucci!.... affascinati!....
Ah! mi fanno disperar.

Gli altri col Coro.

Una folla di pensieri
Mi sbibiglia nella testa,
Come il flutto, che in tempesta
Va col flutto a contrastar.
Piano, piano, da lontano
Mormorando suffia il vento;
Lento, lento, increspa l' onda,
Poi l' incalza sulla sponda,
E travolte, raggirate,
Sottosopra rovesciate
Fa le navi naufragar.
Ah! scintilli un raggio amico;
Spiri un zeffiro sereno,
E quest' alma torni almeno
Un momento a respirar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza come nell' Atto primo.

Olivo, e Pasquale.

Oli. Ma la capisci o no, bestia da soma
Che i miei decreti sono irrevocabili;
Ch' ella andrà in un ritiro, e ch' io lo voglio?
Pas. Ma, non sarà poi tanto. (*canticchiando.*
Oli. Ho forse torto?
Pas. Torto torto non par, ma, se ho da dirla,
Non hai neppur ragione?
Oli. Oh peste! peste?
Non ho ragione?
Pas. No; perchè Isabella
M' ha promesso di far quello che voglio,
E quando avrà parlato a Messer Brosso....
Oli. Che parlar.... che parlar?.... non sarà mai.
Non voglio che gli parli.
Pas. E lo vogl' io
Oli. Olivo è il padre suo....
Pas. Pasquale è il zio.
Oli. Siete un asino calzato....
Pas. Non ne sono persuaso.
Oli. Un Bertoldo! un insensato!
Pas. C' ho le mie difficoltà.
Oli. Voi cervello non avete.
Pas. Non ne sono persuaso.
Oli. Voi parlate sempre a caso.
Pas. Non lo credo, ma sarà.
Oli. Se s' inquieta il forestiere,
Nascer faccio un parapiglia,
E la casa in aria andrà.
Pas. Ma ci vuole più maniera,

Buona grazia colla figlia,
Ed un po' di carità.
È ragazza innocentina,
È una semplice colomba;
E voi.... punf! come una bomba,
Il marito eccolo là! (*contrafacendoli*

Oli. Figlia è sempre; io qui comando;
Vo' che basti uu cenno mio.
Chi si oppone, paghi il fio
Della sua temerità.

Pas. (Ah! guardando quella cera,
Sempre brutta, che minaccia,
Gli darei dei pugni in faccia,
Morsi e schiaffi in quantità.
Ma, a pensarla, non conviene,
E prudenza ci vorrà.
Forse un dì colle catene
Là fra i pazzi morirà.)

Oli. (Nel mirar quella sua flemma,
Che fa rabbia, e il core agghiaccia,
Gli darei dei pugni in faccia,
Morsi e schiaffi in quantità.
Non ha sangue nelle vene,
È una vera antichità.
Se prudenza non mi tiene,
Quì col sangue finirà.)

Pas. Meno fuoco?

Oli. Meno flemma!

Pas. Voi di flogosi morrete!....

Oli. Voi di stucco resterete....

Pas. Non m' importa....

Oli. Tanto fa.
Sì che questo è il mio sistema,
Chi non m' ama, che mi tema;
Sono Olivo, son padrone,
M' obbediscan le persone.
Chi resiste al mio volere,
Del mio sdegno tremerà.

Pas. È con questo mio sistema
Mi aman tutti, nessun trema;

Son padrone .... son Pasquale ....
Son il cuor delle persone;
Quando posso far piacere,
Godo allora a sazietà. (*Oli. è per partire.*
Fermati .... senti .... per piacer almeno
Permetti, che tua figlia
Possa parlar col signor Brosso; e poi ....
Oli. Sì voglio compiacerti.
Và da mia figlia; io da Le-Bross men vado;
Parleran .... parleran .... Ma s' ella insiste
A voler quel che vuol .... s' ella il rifiuta,
Tremi del mio furor .... ella è perduta, (*parte.*

SCENA II.

Pasquale, poi Isabella, indi Le-Bross ed Olivo.

Pas. Io sessant' anni e mezzo
Che sono a questo mondo,
Non ho passato mai
Un giorno così brutto;
Tanto è ver, che son già mezzo distrutto,
Ma vediam di compir questo servigio.
Se ne sorto con gloria .... è un gran prodigio.
Isabella .... vien quà .... vieni, carina.
Isa. Eccomi; che vi occorre?
Pas. In un ritiro
Non sei per anco andata, e non v' andrai,
Se a modo mio farai.
Tu dei parlar col signor Brosso.
Isa. Ebbene ....
Gli parlerò. —
Pas. Benone!
Supera un'avversion, che... (*guardando*) vien Catone.
Oli. Le nozze si faran prima di sera;
Lo dissi, e non vo' replica.
Bross Ma pure ....
Oli. Qui, due parole .... andiamo! ....
Una ne basterebbe ...,
Pas. Anzi nessuna ....

E sarà meglio.
Oli. Andiam .... figlia, giudizio;
Venite dunque, o no?....
Pas. Che precipizio! —
(*parte con Olivo.*

SCENA III.

Isabella, e Le-Bross.

Bross (Che figura gentil!)
Isa. (Se sa il suo conto,
Parlerà il primo.)
Bross Ebbene signorina,
Vi piaccio, o non vi piaccio?
Isa. (Stò per dirgli di no.)
Bross Nel primo incontro ....
Allor che mi vedeste ....
Sentiste un qualche palpito? ...:
Isa. Non credo! —
Bross (Ahi! ahi! principia male; il fin già vedo.)
Isa. (Su coraggio.) Signor .... io vorrei dirvi ....
Confidarvi .... una cosa ....
Bross Detta da voi sarà molto graziosa.
Isa. Voi veniste da Cadice a Lisbona ....
Bross Sì, venni solo, oh cara anima, mia,
Ma ritornerò fuori in compagnia.
Isa. Oh! qui stanno le mie difficoltà ....
Bross Come?
Isa. Per carità non v' inquietate.
Bross Anzi rido.
Isa. Davver?
Bross Ma sì .... parlate.
Isa. È un affar serio.
Bross Meglio!
Isa. Grande assai?
Bross L' udirò con più gusto.
Isa. (Eppur e caro!)
Bross Non mi fate aspettar, mio dolce amore.
Isa. Sappiate ..., che il mio core ....

È prevenuto per un altro oggetto, (*prestissimo.*
Che amo, riamata.... (Oh! manco mal l'ho detto.)

Bross Isabella, voi scherzate:
No, ch' io crederlo non so.

Isa. Mio signor, se v' alterate,
Tacerò, vi sposerò. (*con ingenuità*

Bross Grazie, grazie! Ma voi siete (*con ironia.*
Quella tortora innocente,
Che di mondo non sa niente,
Ch' è una perla di bontà?

Isa. Ah! mio caro, all' improvviso
Basta un sguardo, e nasce amore;
Desta un foco dentro al core;
Quando è in fiamma il cor lo sa.

Bross (Ha una grazia che m' incanta, (*guardandola.*
M' innamora, il cor mi tocca;
Sà con arte far la sciocca
Nella sua semplicità.)

Isa. (So tacer, se tacer devo,
So parlar, quando mi tocca;
Qualche volta il far la sciocca
E' per me necessità.)

Bross Da quanto tempo amoreggiate?

Isa. Sarà all' incirca.... da un anno fa.

Bross Ma voi di casa non uscivate,
Senza Pasquale, senza papà?

Isa. Mi fate ridere.... Cosa importava,
Se l' amichetto.... viveva qui

Bross Altro che bazzica!.... qui in casa stava?

Isa. Ma non parlate; qui in casa, sì. —

Bross Perchè non dirlo al genitore?....

Isa. E' così burbero.... non ebbi cuore!

Bross E un affar serio! — (*battendosi la fronte,*
passeggiando in fretta

Isa. Non vi accendete!
(*spaventata seguendolo*
Se lo volete - vi sposerò.

Bross No, non s' incomodi; obbligatissimo.
Solo, solissimo - ripartirò. —
(*con piacevolezza, scherzando.*

(Povera giovane? mi fa pietà;
Farne una vittima è crudeltà —)
Tergi le lagrime, cara, non piangere;
La sorte barbara si cangerà.

Isa. Ad una misera negar pietà,
Farne una vittima è crudeltà.
Non è possibile; pianger lasciatemi,
La sorte barbara m' opprimerà. —

Bross Ma adesso come fare?

Isa. Davvero io non lo so.

Bross Tutto convien svelare,
E a Olivo io parlerò....

Isa. (*guardando*) Eccolo.

Bross In due parole....

Isa. (*spaventata*) Adesso.... adesso no....

Bross Prudenza assai ci vuole;
Il punto io troverò
Non dubitar, mia cara,
Apri alla speme il core
Dai palpiti d' amore
Respirerai per me.
(Esprimer quel ch' io sento
In sì fatal momento
Possibile non è.)
Tutta t' affida a me.

Isa. A te m' affido, o caro,
Apro alle speme il core;
Dai palpiti d' amore
Respirerò per te.
(Esprimer quel ch' io sento
In si fatal momento
Possibile non è.)
Tutta m' affido a te. — (*Isa. corre nelle sue stanze. Le-Bross sorte dall' altra parte.*

SCENA IV.

Matilde, poi Columella.

Mat. Bravi! bravi! va bene!.... ho inteso tutto;
Ma qui vi vuole un qualche stratagemma?

Onde condur il padre .... Oh! cosa vedo?
Il signor Columella ....
Ei potrebbe .... cospetto! .... è proprio bella!
Cane! cane!

Colu. Cos' è?

Mat. Tristo! assassino!
Innamorar la povera padrona,
E trascurarla poscia, è un' azionaccia.

Colu. Per lo stupor il sangue in me s' agghiaccia.
Ti giuro sui miei titoli,
Sui mobili, sui stabili, sui feudi,
Che non so nulla, nulla.

Mat. Oh povera fanciulla! ....
Isabella per voi delira, e muore.

Colu. Possibil?

Mat. Certamente.

Colu. Ma se monsieur Le-Bross? ....

Mat. Ad esso appunto
Svelò l' arcano, ond' ella ha pieno il core.
Convien parlare al padre.

Colu. Oh! ....

Mat. Ve lo mando!..

Colu. No, no ....

Mat. Non v' è che dir! parlar dovete,
O quella poverina è già perduta ....
Si avvelena... si ammazza... (Ei l' ha bevuta.) (*parte.*

SCENA V.

Columella, poi Olivo.

Colu. Maledetta pur sia questa bellezza
Che mi mette in un certo qual pasticcio,
Da cui, se sorto, è proprio ....

Oli. Eccomi a voi! ....

Colu. (Misericordia!)

Oli. Andiamo; che vi occorre?
Presto, perchè il notaro
M' aspetta pel contratto ....

Colu. E questo appunto

Sospender si dovrebbe ....
Perchè, se a vostra figlia,
Facciamo questa ipotesi,
Non piacesse lo sposo, e un altro fosse,
Per mo' d'esempio, entrato in suo favore?
Oli. Lo ammazzo su due piedi.
Colu. (Io fo furore!)
Ma pur se innamorato? .....
Oli. In questa ipotesi,
Siatene persuaso,
Farei tagliare al mediatore il naso. -- *(parte.*

SCENA VI.

Columella, poi Camillo.

Colu. È ver che non è il meglio capitale
Ch' io m'abbia al mondo, eppur se lo perdessi
Così miseramente,
O riderebbe, o piangeria la gente.
Cam. La signora Isabella
Desidera saper...
Colu. Va, dille, presto,
Che il padre è a noi contrario;
Ch'ella m'ami, che speri; e che se tutto
Manca a ottener l'intento
Tosto che spiri un vento,
Un Favonio legger settentrionale,
Un vascel saliremo,
E in Calicutta... o al mar Ghiacciale anderemo.—
parte.

SCENA VII.

Camillo, poi Isabella infine Columella, poi Le-Bross. a suo tempo Olivo di dentro.

Cam. Giusto ciel! Cosa intesi?... È un sogno? Come,
Come potè scordar l'affetto, oh dio?
Chi vidde mai tormento eguale al mio!
Sul fior degli anni miei
Penar, languir dovrò,

Ne i crudi affanni miei
Narrar, spiegar potrò?
Mio ben per te
Soffro così;
Per te fuggì
Pace da me;
Ma tornerà
Pace al mio cor
Se a questo sen
Ti stringerò.

Isa. Oh mio Camillo!...
Cam. Eh va!... Tuo non son io.
So, che ami Columella...
Isa. Io?..
Cam. Ma tuo sposo
Ei non sarà... lo giuro al ciel!..
Isa. Che dici?...
Odimi per pietà...
Cam. Va, ti detesto!... (*parte*
Isa. Dio di bontà!... qual empio stato è questo!
Ah disgraziato Columella!
Colu. (Oh dio!...
Mi chiama l' idol mio.)
Isa. Uomo crudele!
Colu. (È ver, nol nego; un pocolino troppo
Ho fatto il sostenuto;
Ma-ci rimedierò.)
Bross (Ve'! ve'... che sia
Proprio quello l'amante?... Oh il bel modello!)
(*osservando in dietro.*
Isa. Ah! se avessi a incontrarlo
Gli vorrei dir...
Colu. Sì, parla,
Di' tutto quel che vuoi, bella Ciprigna, (*avanzandosi*
Pari a stella maligna,
Che cogli influssi suoi...
Oli. Ci penseremo noi... (*di dentro*
Colu. Misericordia!
Viene il fratel carnal della discordia.
(*parte precipitosamente.*

SCENA VIII.

Pasquale, Olivo, Camillo, seguiti da un Notajo e detti, poi Columella di ritorno.

Pas. Ma tu sei pazzo!... Amare un Columella? *(a Cam.*
Cam. Ei stesso a me già poco
Lo confermò.
Oli. Capisci?... Oh presto! presto!
Isa. Vacilla il mio coraggio.
Pas. Qua, qua, Monsiu Le-Bross, al maritaggio.
Isabella, adesso il fiato
Caccia tutto, ma pulito.
Vuoi Monsiu per tuo marito?
Via, di' sì, ma presto...
Isa. Nò.
Oli.Bross. Come no?
Bross. Non v' alterate.
Chi padron fu mai del core?
Isabella a un altro amore
Da gran tempo s' infiammò.
Oli. Voi mentite!
Pas. (Ah! sa tutto...)
Cam. (Qual cimento!
Bross. Columella! Columella!
Colu. È verissimo, Isabella
Sol di me s' innamorò.
Isa. Non è ver, non lo credete;
È un equivoco... sappiate...
Pas. Oli. Zitta! taci...
Bross Favellate;
A salvarvi io penserò.
Isa. Io non amo che Camillo;
È Camillo il mio tesoro;
Io Camillo solo adoro,
E Camillo sposerò.

Oli. Dunque voi?... Ma non l' avrete..
Dunque lei?... Ma si vedrà.
In ritiro ve n' andrete ... *(ad Isa.*
Questa sera partirà. *(a Cam.*
Bross Cam. Isa.
Ah pensate! sospendete,
Mio signor, Per carità!
Padre mio,
Oli. Un esempio alla romana
Voglio dare, e lo darò.
Pas. (Or che soffia tramontana,
Come mai rimedierò?)
Bross Cam. Isa. Ah se avete un'alma umana?
Oli. No. -
a 3 Se avete il cor nel petto ...
Oli. No. -
a 3 Sentite!...
Oli. No, no, no. -
Non mi cangio; inesorabile
Ho giurato, e ho detto no.
Pas. (Ah di qualche stravaganza
Testimonio qui sarò.)
Bross (Passaggiero è questo turbine,
E sfogar lo lascerò.)
Isa. e Cam. (Ah! che più del core i palpiti
Io calmare non potrò.)
Colu. (Creditori, disparatevi!
Coi miei debiti morrò.)
Bross Miei signor, non sposo vittime,
Volo al porto sul momento.
Spira ancor propizio il vento,
E alla patria tornerò.
Oli Fraschetta! birbante! - per vostra cagione!
Ma adesso all' istante - ritrovo un bastone;
Vi stritolo il cranio - le spalle vi ammacco
Calcare vi voglio - con l'ossa in un sacco.
Parente, restate - fracasso non fate; *(a le Bross*
Sposarvi Isabella - per forza dovrà.
Pas. Nipote, giudizio - nipote attenzione...
Qui fa un precipizio - se piglia un bastone.

Per questi affaretti - Pasquale vi vuole;
Acconcio l'imbroglio - con quattro parole.
Nipote, pensate, - nipote, badate;
Per forza Isabella - v'avrà da sposar.

Bross Di tanti strapazzi - non v'è la ragione;
S' adopra coi pazzi - minaccia e bastone.
L'affare è imbrogliato - Pasquale ci vuole.
Tentarlo, aggiustarlo - con quattro parole.
Lasciatela, andate - voi rabbia mi fate;
Mia sposa Isabella - giammai non sarà.

Isa. e Pietade non sente - non ode ragione.

Cam. Ad una innocente minaccia il bastone.
Oh povero core! - sei nato agli affanni;
Ma sfido il rigore - degli astri tiranni.
No, no, non tremare - tacere e sperare;
E sempre Isabella - tua / mia sempre sarà

Colu. Oh! caso dolente! - oh! fato briccone!
Mi sveglio con niente - sognavo un milione.
Il pliffete plaffete - in fumo è svanito.
Speravo una dote - morrò d' appetito.
Di state tremare - ognor sbadigliare
La guercia mia stella - ognora mi fa. *(partono.*

SCENA IX.

Matilde esce piano piano spiando, poi Le-Bross.

Mat. A quest' ora la mina
Dev' essere scoppiata! —
Chi sa cosa è accaduto! - A tutti i modi
Simone è dalla mia. —
Egli è di buona fede, e tutto crede!
Oh!.... ecco il signor Le-Bross.... Ebben, signore?

Bross Il primo dado è tratto; a compir l'opra,
Disposto ho un colpo tragico, col quale
Isabella e Camillo, almen lo spero,
Saran felici ....

Mat. Ed è? ....

Bross Lo saprai, lo saprai.... vieni con me. *(partono.*

SCENA X.

Giardino.

Pasquale, poi Isabella e Camillo, che sta indietro.

Pas. E chi poteva immaginarsi mai,
Che sino nell'America
Si parlasse di me? che il nome mio
Fosse fatto un proverbio .... e che all'incontro
Per dir un uom villano .... un uom selvaggio ....
Si chiamasse un Olivo? .... Oh! .... da qui innanzi,
Se alcun brama da me qualche piacere,
Mi deve impasqualar ... perchè .... è finita!
Esser voglio Pasqual tutta la vita.
Isa. Mio caro zio! ....
Pas. (Ci siam! ... ma non rispondo!)
Isa. (Matilde m' instruì!) Signor Pasquale!
Pas. (Mi piglia per il debole!) Che c' è?
Che volete da me?
Isa. Vengo per chieder grazia
Dal cuore d' un Pasquale.
Pas. Per voi sono un Olivo.... (Eh! non c' è male!
Mi disimpegno bene!)
Isa. Ma perchè?
Pas. Svergognata! e mel domandi?
Una ragazza come te, doveva,
Senza chieder licenza ai superiori,
Far all' amor? .... briccona! ....
Isa. Sì signore!
Pas. E affermarmelo ardisci?
Isa. M' insegnaste
A non dir mai bugie.
Pas. Caspita! .... ho torto.
La colpa è mia; ma domani in ritiro ....
Isa. Ebben, v' andrò, ma il caro zio Pasquale
Morta mi piangerà. La sua nipote
Non vedrà più .... non più carezze .... ho stelle! ....
Non più amplessi.... non più.... dolci e ciambelle!....

Pas. (Mi fa piangere .... ohimè! ....)
Isa. Mi amaste tanto!
Pas. (È ver; da piccolina
Me l'ho portata in braccio.)
Isa. Il zio Pasquale
Fu sempre così buono ....
Pas. (È dàlle! .... dàlle! ....
Se più qui resto .... addio .... mi disolvo!)
Cam. (Vorrei provarmi anch'io!)
Pas. Meno parole! ....
Questa sera in ritiro,
E se vedrò Camillo ....
Cam. (*avanzandosi*) Avrà il signor Pasqual pietà di lui.
Pas. (Oh! a compir l'opra ci volea costui!)
Cam. Caro signor Pasquale ....
Pas. Io qui non c' entro.
È suo padre; e se Olivo ....
Cam. Non è dal buon Pasquale
Per le cinque calmato,
Un colpo di pistola ....
Pas. Uh! ....
Isa. Sì signore!
E vittima morrem del suo rigore!
Pas. Ma non son io ..... vi par ....
Cam. Signor Pasquale ....
Isa. Mio caro zio Pasquale! ....
Pas. Maledetto Pasquale;
E quando mai Pasquale
Mi son fatto chiamar! ....
Cam. Ci siamo intesi!
Pas. Frenate que' trasporti ....
Cam. No .... alle cinque ....
Isa. Alle cinque ....
Cam. O lieti! ....
Isa. O morti! ....
(*partono correndo.*

SCENA ULTIMA.

Pasquale, poi Olivo, indi tutti a suo tempo.

Pas. Ed io come farò? Se per le cinque
Olivo non perdona,
Isabella e Camillo saran morti ....
Si ammazzeranno .... Oh poveri figliuoli! ....
Morir .... là .... come cani .... ahuf! ....
Oli. Ch' è stato?
Pas. Caro Olivo, sei qua? .... fammi un piacere ....
Che ora abbiamo? ....
Oli. Le cinque ....
Pas. (Oh Dio! mi sento
Le botte negli orecchi!)
Oli. Ed Isabella?
Pas. Vediamo, fratel mio, se si potesse
Aggiustar questo imbroglio.
Oli. No .... o la mano a Le-Bross .... o nel ritiro ....
Pas. Ma, caro amico .... hai torto ....
Perchè .... (*suonano le cinque.*
Oli. Batton le cinque! (*s'ode un colpo di pistola.*
Pas. Ohimè! son morto!
Mat. Oh sciagura!
Colu. Oh disgrazia!
Mat. Isabella!
Colu. Matilde!
Mat. Ohimè! son morti!
Colu. Disperati!
Bross Infelici!
Oli. Oh Dio! spenta mia figlia? .... ah son perduto!
Bross Sì tu stesso, crudel, tu, l' hai voluto.
Oli. Datemi un ferro! ....
Bross Inutile dolore
Oli. Se avessi penetrato
Il caso spaventevole,
Avrei tutto concesso ....
Bross Davvero? ....
Oli. Sull' onor ....

Pas. Giuralo adesso
Che sono all' altro mondo ....
Bross E se fossero vivi? ....
Pas. Sta a veder che l' amico
Vuol fare il giuocator de' bussolotti.
Oli. Non oltraggiate il mio dolor.
Mat. Vedrete ....
Bross (*chiamandoli*) Isabella... Camillo...
Cam. e Isa. Ah padre! ....
Oli. Oh figli.
Pas. Ajutami, Matilde .... adesso proprio ....
Voglio morir di gioja, e di contento ....
Isa. Ah! mio zio .... mio buon zio!
Oli. Dolce momento!
Isa. No, ritornate in vita,
Ritornate a brillar. Tenero il padre
Col suo pietoso inganno (*accenna Le-Bross.*
Questi rese per me. - Non v' è più affanno,
Più terrore non v' è. - Solo per gioco,
Accanto al caro bene,
Rammenterò le pene. - Oh dolce istante!
Non regge a tanta gioja il core amante.
Non più pianti, no mia vita,
Non più affanni, non più pene,
Ah vicina al caro bene
Io felice appien sarò.
Ah mio ben mio ben non sai!
Quel che tu mi desti in petto,
Il mio amore ed il mio affetto
Quel tuo cuore ognor sarà.

Coro

Sì per sempre tu godrai
Una gran felicità.
Isa. Padre! .... mio caro zio! ....
Signor! .... mio bene! ....

Coro

Esulta! ....

Copra un eterno obblio
Il lungo sospirar!

Isa. Ah! non regge l'alma in petto
All' eccesso del diletto! ....
Già la sento - nel contento
Rimbalzarmi, e delirar.

Coro

Fra il rigor di nebbia e vento,
Tornò pace a scintillar.

FINE.